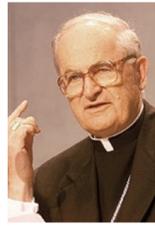


Federazione italiana esercizi spirituali Il calendario del mese di aprile

Pubblichiamo il calendario Fies (Federazione italiana esercizi spirituali) del mese di aprile. Per essere inseriti in questa rubrica segnalare due mesi prima a: dondzanel@virgilio.it Oppure: Santuario Madonna della Salute - Monteortone - Abano Terme (Padova); oppure utilizzando il numero di fax 049.8639305.
Per tutti
16-20 Opera Madonnina del Grappa, Sestri Levante (Genova), tel.

0185.457131; 16-20 Casa Mater Unitatis, Druento (Torino), tel. 011.9846433, (d. P. Squizzato); 17-20 / 30 aprile-4 maggio Foyer de Carité, Ronciglione (Viterbo), tel. 0761.625057 (p. P. Rio); 24-27 Villa San Giuseppe, Bassano del Grappa (Vicenza), tel. 0424.504097 (p. B. Sorgi).
Per consacrate - religiose
27 aprile-3 maggio, Casa Sacro Cuore, Fiuggi (Frosinone), tel. 0775.515194 (p. G. Matera).

La ricorrenza. Il cardinale slovacco Jozef Tomko ha compiuto novant'anni Filoni: «Ha dato un grande impulso alla vita delle missioni e alle giovani Chiese»



Il cardinale Tomko

«Un grande grazie» è stato espresso martedì sera dal cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, e rivolto al cardinale Jozef Tomko al compimento dei 90 anni. Oltre al compleanno di Tomko, nella cappella del Pontificio Collegio Urbano, a Roma, sono stati ricordati i 65 anni di ordinazione sacerdotale e i 35 di ordinazione episcopale.
Per 16 anni, dal 1985 al 2001, il porporato ha guidato la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. «Con i suoi novant'anni - ha detto

il cardinale Filoni - lei ha attraversato quasi un secolo di storia, provenendo dalla sua amata Repubblica Slovacca negli anni '40 per completare gli studi presso l'Università Lateranense e la Gregoriana, conseguendo le lauree in Teologia, Diritto canonico e Scienze sociali. Erano gli anni bui del comunismo e la Slovacchia fu aggregata all'impero sovietico». Dopo aver ricordato la carriera ecclesiastica del porporato, Filoni si è soffermato sul forte impulso dato «alla vita delle missioni, al consolidamento delle giovani Chiese e alla creazione di tante

diocesi in Africa, Asia, Oceania e in America». In una intervista rilasciata all'Agencia Fides al termine del suo mandato di prefetto, il cardinale Tomko affermava: «ho sperimentato la "passione" della missione, con gioia e dolore». Le prospettive della missione, diceva, «sono molto positive. C'è un rinnovato fervore attorno alla persona di Gesù Cristo non come un oggetto sacro del passato, ma come una realtà viva. La missione è più giovane che mai».

Fabrizio Mastrofini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa e le religioni: importante è camminare e non fermarsi mai

Esponenti di diverse fedi a Roma in ricordo di Chiara Lubich

MIMMO MUOLO
ROMA

«In famiglia si può dire tutto». Li ha accolti con queste parole, scusandosi per il ritardo, spiegando a loro, proprio come a persone di famiglia, il motivo del ritardo stesso. Li ha salutati e abbracciati a uno a uno, chiedendo a ognuno di pregare per lui. E infine li ha incoraggiati: «L'importante è camminare e non fermarsi mai». Anche nell'incontro di 20 minuti con un gruppo di esponenti di diverse fedi, svoltosi ieri a Casa Santa Marta prima dell'udienza generale, papa Francesco è riuscito a creare un clima di intimità, conquistando il cuore dei suoi interlocutori. Kazi Nurul Islam, professore musulmano proveniente dal Bangladesh, ha riferito poco dopo ai giornalisti: «Negli anni '90 ho incontrato due volte Giovanni Paolo II e sempre ho visto una luce particolare irradiarsi dal suo volto. Anche oggi, incontrando il Papa, ho avuto la stessa impressione. È come se avessi incontrato

leri a Santa Marta
l'udienza ad un gruppo
di cristiani, ebrei,
musulmani, indu e buddisti

san Francesco in persona». Il professor Nurul e altre 19 persone di 8 religioni (due soli i cattolici) hanno incontrato il Pontefice in rappresentanza dei 250 tra cristiani, musulmani, indu, ebrei, sikh, buddisti e altre fedi, partecipanti all'incontro, «Chiara e le religioni. Insieme verso l'unità della famiglia umana». Papa Francesco ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa in un ricordo di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, premosso dal movimento stesso a sei anni dalla sua scomparsa, e ha accolto gli ospiti in un clima molto amichevole che ha colpito tutti. «Noi indu - ha detto Kala Acharya di Mumbai - abbiamo apprezzato particolarmente il suo invito a non fer-



La conferenza stampa dopo l'incontro con Francesco

(Siciliani)

marsi mai, perché è molto vicino alla nostra sensibilità. Porteremo il suo messaggio in India e cercheremo di favorire sempre più il dialogo tra le diverse religioni». Anche Silvina Chemen, rabbina di origine argentina, ha messo in luce la particolare capacità del Papa di entrare in dialogo con altri credenti. «A Buenos Aires - ha detto - noi

siamo stati i suoi "studenti" di dialogo interreligioso. Spesso ci ha aperto le porte della Cattedrale per incontri e momenti importanti. E io stessa, quando è morta Chiara, ho cantato davanti a lui un inno in ebraico». L'iraniana Shahrzad Houshmand ha sottolineato: «Nessuna diversità può impedire la pace. I veri ostacoli alla

fratellanza tra gli uomini sono la superbia, l'ignoranza e il pregiudizio». La teologa musulmana ha poi dato lettura di «un messaggio di stima e di affetto» consegnato ieri al Papa a nome dei rappresentanti islamici presenti all'incontro. Gli esponenti religiosi ringraziano il Pontefice «per la mano tesa» e per l'atteggiamento di dialogo e affermano che questo genera in loro «fiducia e speranza». Questo pomeriggio alle 17 i lavori, iniziati lunedì a Castelgandolfo, proseguiranno alla Pontificia Università Urbaniana con una conferenza-ricordo di Chiara Lubich tracciata da personalità di varie religioni. Tutta l'iniziativa è una «prima volta» per la storia del dialogo nell'ambito del movimento dei Focolari. Negli anni passati, infatti, venivano svolti colloqui bilaterali con le altre religioni. Quest'anno per la prima volta varie tradizioni religiose si ritrovano insieme. «Perché della diversità - hanno detto ieri nell'incontro con i giornalisti Victoria Gómez e Roberto Catalano - non bisogna avere paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle «periferie» di casa nostra: il risveglio della fede nell'età adulta

AUGUSTO CINELLI
SORA

Il nuovo contesto nel quale le comunità cristiane, anche in Italia, si trovano oggi ad annunciare il Vangelo, impone una decisa svolta in senso missionario della pastorale, chiamata in particolare a riproporre in modo attraente il primo annuncio della fede agli adulti. È la convinzione emersa dal seminario teologico-pastorale dal titolo «Il secondo annuncio per il risveglio della fede nell'età adulta», nel quale nei giorni scorsi, presso la chiesa di san Carlo ad Isola del Liri, la diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo ha chiamato sacerdoti, religiosi e laici a confrontarsi su uno degli obiettivi che il vescovo Gerardo Antonazzo ha individuato di fronte al dolore delle donne, degli amici, della madre, della morte crudelmente inferta per crocifissione. Eppure, lungo quella via, come canteremo la notte di Pasqua, deve comunque brillare la luce di Cristo: «Lumen Christi, Deo gratias». Una profonda speranza che emerge in tutto il testo: la luce e la misericordia del Signore, sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito desideroso di riconciliazione e di perdono. Come lo scorso anno, anche quest'anno Bertolone presiederà in processione la Via Crucis in quattro zone pastorali.

teheti, raccogliendo il pressante invito della *E-vangelii gaudium* di papa Francesco, in particolare il Pontefice invita a riscoprire una catechesi in cui il primo annuncio o kerygma sia il cuore dell'evangelizzazione. «In un tempo in cui usciamo dalle sicurezze di un cristianesimo sociologico, provocati da un evidente pluralismo culturale e da una società in notevole cambiamento», ha affermato Biemmi, «i credenti sono chiamati a riannunciare la buona notizia dell'amore di Dio per l'uomo in Gesù nei contesti antropologici che segnano l'esperienza degli adulti, molti dei quali lontani dalla fede». In tal senso, per Biemmi bisogna parlare di un «secondo annuncio» che, se non cambia nella sua sostanza, va però riproposto «con il coraggio di uscire da schemi consolidati». Ciò significa «impegnarsi ad annunciare il Vangelo negli ambiti di vita che la Chiesa italiana indicò nel Convegno di Verona del 2006 e che

in gran parte non sono stati assimilati nelle nostre comunità». Un impegno, questo, che secondo Biemmi ha precise implicazioni pastorali. A partire dallo «spostamento del baricentro della catechesi, da riprogettare su famiglia e adulti», passando poi per «la cura di porte di ingresso o ritorno alla vita della comunità, quali i percorsi per fidanzati in vista del matrimonio, la pastorale battesimale, l'accompagnamento di situazioni familiari difficili, l'accoglienza degli immigrati». In tale prospettiva è necessario anche «osare la disorganizzazione pastorale», perché la tradizionale tripartizione nei compiti della catechesi, liturgia e carità non ingessi la missione della Chiesa che va piuttosto «riconducendo all'unità della persona». Naturale che tutto questo comporti una nuova figura di evangelizzatore, chiamato a rivedere stile, forma e linguaggio del suo annuncio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dei lavori

Seminario sull'evangelizzazione
con il vescovo di Sora-Aquino-
Pontecorvo Antonazzo
e fratel Biemmi

Catanzaro. Bertolone commenta la Via Crucis

GIOVANNI SCARPINO
CATANZARO

Nell'anno pastorale dedicato alla opere di misericordia, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, ha donato alle parrocchie un sussidio che ripercorre le stazioni della Via Crucis. «La via dolorosa, con le sue quattordici stazioni - scrive nella nota introduttiva l'arcivescovo -, sembra a prima vista avvolta prevalentemente nel buio della sentenza ingiusta ai danni di un innocente; dal dolore fisico, morale e psicologico di un uomo provato dai flagelli, dalle spine, dagli sputi, dalle offese e dalle denigrazioni, dalla sofferenza di restare impotente di fronte al dolore delle donne, degli amici, della madre, della morte crudelmente inferta per crocifissione. Eppure, lungo quella via, come canteremo la notte di Pasqua, deve comunque brillare la luce di Cristo: «Lumen Christi, Deo gratias». Una profonda speranza che emerge in tutto il testo: la luce e la misericordia del Signore, sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito desideroso di riconciliazione e di perdono. Come lo scorso anno, anche quest'anno Bertolone presiederà in processione la Via Crucis in quattro zone pastorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quaresima di carità» per i papà separati



Il Duomo di Messina

Messina, iniziativa
della Caritas per
genitori in difficoltà

MARIA GABRIELLA LEONARDI
MESSINA

Offrire ai papà separati uno spazio fisico ove possono affrontare il primo anno dopo la separazione, dando il tempo di potere riorganizzare la loro esistenza. È il progetto a cui viene dedicata, nell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, la *Quaresima di carità 2014*. Come spiega padre Gaetano Tripodo, direttore della Caritas diocesana della città dello stretto, «Dall'osservazione costante di questo fenomeno sociale, rilevato anche dall'opera svolta dai Centri di ascolto Caritas, che quotidianamente accolgono fratelli e sorelle provati e carichi di dolore, è nata l'esigenza di dare qualche risposta alle tante famiglie segnate da sofferenze e disaggi di natura spirituale, esistenziale ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Caritas messinese ha condiviso questa preoccupazione con le suore Francescane dei poveri, che accompagnano famiglie ferite da separazioni o divorzi, ed è emerso che proprio i papà separati risultano più esposti al rischio - dopo la separazione - di cadere nel baratro della povertà.

Il progetto, denominato *Osea* è supportato dall'Istituto Ancelle Riparatrici, dal quale la Caritas da tempo ha ricevuto l'immobile di Galati destinato ai senza dimora e che oggi mette a disposizione della «casa per i papà separati» alcuni locali dell'Istituto Santa Chiara, nell'omonimo rione.

«L'auspicio - conclude padre Tripodo - è che la *Quaresima di Carità 2014* possa essere occasione per esprimere la generosità della comunità cristiana e il sostegno all'attuazione di questo progetto».

Genova. Idee e dialogo con la rivista «Stagioni»

Domani pomeriggio alle 17.45 nella sala "Spazio incontri" del palazzo della Regione Liguria a Genova, sarà presentato il progetto della rivista *Stagioni*. Si tratta di un trimestrale di cultura, politica, economica, pensiero e dialogo per il territorio e altro che esce proprio nel giorno del cambio di stagione e sarà sempre pubblicato ad ogni solstizio ed equinozio.

Stagioni ha come tratti le tematiche legate alla generatività e offre ai lettori un contributo di riflessione per trovare e ri-trovare il senso delle cose.

La rivista è un progetto dell'associazione *Liberale Forti* nata due anni fa per iniziativa di un gruppo di amici e si pone l'obiettivo di ripensare alla crisi cercando di comprenderne le radici culturali, ipotizzando che la chiave di reazione possa essere il cuore dell'uomo, sintesi di desiderio e legami, e motore di un possibile nuovo sviluppo diverso rispetto a quello che ha generato la crisi. Alla presentazione interverranno il presidente di *Liberale Forti*, Raffaele Caruso, Paolo Pezzana, Tarcisio Mazzeo e Luca Rolandi. Modera la giornalista Federica Galamini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una docente di religione in classe

(Siciliani)

Latina

Religione a scuola Docenti chiamati a mettersi in gioco

PASQUALE BUA
LATINA

Lunedì scorso, nella Curia vescovile di Latina, il vescovo Mariano Crociata ha incontrato per la prima volta gli insegnanti di religione cattolica della diocesi, tappa di avvicinamento al convegno diocesano *La Chiesa per la scuola*, in programma venerdì 28 marzo. «Attribuisco non poca importanza a questo nostro primo incontro - ha affermato - perché, con la Chiesa in Italia, riconosco un valore e un compito significativi alla presenza degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado». «Il vostro - ha proseguito - è un lavoro chiamato a tendere verso la più alta professionalità, ma non può farlo senza rafforzare il legame originario e permanente con la Chiesa, in cui quella professionalità si è formata e si coltiva». Ragione per cui «il vostro insegnamento richiede, se possibile, il massimo in-

serimento scolastico e il più profondo legame ecclesiale». Dopo aver richiamato la necessità di «mettersi in gioco» a livello sociale, ecclesiale e spirituale, Crociata ha concluso con un richiamo al concetto di laicità, usato e talora abusato anche nell'ambito della scuola: «La

laicità propria del contesto scolastico con la sua pluralità di presenze e di opzioni, non comporta l'assenza di orientamenti ideali e valoriali, ma la loro leale manifestazione nel rispetto delle persone. Altrimenti il rischio è di far diventare il neutralismo o il laicismo la vera ideologia e la religione alternativa a tutte le altre minacciate di esclusione. La pretesa di essere se stessi fino in fondo e il coraggio di manifestare la propria visione della realtà e della vita sono la condizione elementare per stare con dignità e verità dentro una società plurale, non per prevaricare, ma nemmeno per venire più o meno subdolamente marginalizzati e rimossi. Coltivare e manifestare la propria identità credente è servizio educativo e scolastico di prima grandezza e urgenza; è anche condizione per far riconoscere e apprezzare la materia che si insegna, per dare credibilità alle vostre persone, soprattutto per prendere posizione a favore della verità di ciò che insegnate. La dissociazione tra coscienza e insegnamento, tra vita personale e cultura trasmessa in termini professionalmente competenti, è internamente contraddittoria, perché nega nei fatti ciò che viene detto a parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA